

Soldi sul piatto, lavori subito ma il piano "sblocca cantieri" lascia scettici i costruttori

PER RICEVERE UNA FETTA DEI 3,8 MILIARDI DEL GOVERNO, GRANDI E PICCOLE OPERE DOVRANNO ESSERE AVVIATE SENZA RINVII. ALTRIMENTI I FONDI SARANNO DIROTTATI VERSO DIVERSI LIDI L'ESECUTIVO VUOLE INNESCARE UN CIRCOLO VIRTUOSO. "DENARI INSUFFICIENTI" RIBATTONO GLI INDUSTRIALI E GLI ARTIGIANI

Christian Benna

Milano

Pochi, maledetti e subito. Ma con la certezza che i lavori si faranno, altrimenti i soldi saranno dirottati altrove. Il "cantiere Italia" assomiglia a un'ultima spiaggia per tante Pmi del sistema Paese. Un arene peraltro poco esteso e molto affollato, come hanno ricordato i rappresentanti di categoria — dai costruttori agli artigiani — indicando nei 3,8 miliardi di euro risorse del tutto insufficienti a far ripartire l'economia. Tanto meno oggi, con l'indice composito delle Pmi che precipita tra luglio e agosto da 51,9 a 49,8 punti, segnale di un manifatturiero con la fiducia (e gli ordini) sotto le scarpe.

Tuttavia il pacchetto di interventi contenuti nello Sblocca Italia, che fa perno proprio sulla ripresa delle grandi (e piccole) opere nonché sull'apertura a esplorazioni e concessioni petrolifere, rappresenta una boccata d'ossigeno per tutte quelle imprese sfiancate dalla lunga crisi economica. I denari sul piatto non sono molti: 600 milioni di euro sono destinati all'avvio o al completamento dei cantieri più piccoli, la cui importanza è stata segnalata dai sindacati; 3,2 miliardi, il grosso della somma, invece, andranno ai progetti più grandi come l'alta velocità Napoli — Bari. Nelle intenzioni del governo il via libera ai cantieri, vista la difficoltà nel reperire risorse, è soprattutto uno sblocca burocrazia. E un insieme di provvedimenti per poter rimettere in marcia lavori infrastrutturali e con essi i bilanci delle Pmi.

Intanto i finanziamenti sono vin-

colati alle opere cantierabili "subito", con data di inizio lavori tra 2014 e 2017. Se le pastoie burocratiche dovessero mettersi di traverso o rallentare i processi di assegnazione degli appalti, i fondi verranno dirottati su altre opere. La certezza dei lavori innanzi tutto. Perché l'Italia sembra incapace, ormai da diversi anni, di realizzare in tempi certi e a costi accettabili le infrastrutture del paese. La Salerno — Reggio Calabria, la Tav Torino Lione, il Mose e così il ponte di Messina, sono un po' gli emblemi di un'Italia ferma al palo, tra ricorsi la Tar, corruzione, comitati del no e indecisioni politiche locali e nazionali. Quindi, patti chiari e via alle grandi e piccole opere.

Lavori in corso, cioè quelli bloccati e contestati oggi in Italia, sono ancora molti anche se in calo. Stando ai dati dell'Osservatorio Nimby Forum nel 2013 sono scesi a 336 rispetto ai 354 censiti nel 2012, con un decremento di 5 punti percentuali. Ma sul totale delle opere contestate, 108 sono i casi emersi per la prima volta nel 2013, mentre i restanti 228 sono presenti nel database Nimby anche a partire dall'edizione 2004. Quindi si parte con la priorità di alcune opere, già approvate dal Cipe, ma impantanate da anni dalla mancanza di fondi e dalla definizione di priorità.

Le opere cantierabili entro il 31 dicembre 2014 dello Sblocca Italia sono: il completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino, terminare il sistema idrico Basento-Bradano, l'asse autostradale Trieste-Venezia rappresentato dalla terza corsia, interventi di soppressione e automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria (con priorità per la tratta terminale pugliese del corridoio ferroviario adriatico Bologna-Lecce). La data di scadenza agosto 2015 vale per la Tav Verona-Padova, l'asse viario Lecco-Bergamo, messa in sicurezza dei binari sulla Cuneo Ventimiglia, il terzo valico Milano — Genova, quadrilatero autostradale Umbria-Marche, ponte stradale di collegamento tra l'autostrada per

Fiumicino e l'Eur, completamento della statale 291 in Sardegna.

Diffuso lo scetticismo delle imprese nell'accogliere i provvedimenti del governo. Per i costruttori, come ha sottolineato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, i 3,8 miliardi sono pochi e non rappresentano lo choc necessario per l'economia. Dello stesso avviso il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi, per il quale la cifra messa in campo non basta per ripartire. Per il presidente degli architetti italiani invece il testo non contiene norme per la **rigenerazione** urbana sostenibile, a partire dalle periferie, che avrebbero potuto rimettere in moto l'economia locale e le piccole imprese.

Le altre misure del pacchetto Sblocca Italia prevedono anche semplificazione per i piccoli interventi edilizi, come le ristrutturazioni, per le quali basterà una comunicazione al Comune, e crediti di imposta come incentivi per lo sviluppo della rete a banda larga. A fare la differenza, secondo Palazzo Chigi, sarà il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, che potrà godere della garanzia dello stato sulla concessione dei prestiti alle Pmi. Vale a dire che la stretta del credito alle piccole imprese potrebbe trovare nuove sponde e risorse a cui affidarsi.

Un'arma per garantire giochi puliti in fase di assegnazione dei lavori è già operativa ed è stata messa a punto dal Decreto Legge numero 90 pubblicato in a luglio in Gazzetta ufficiale. La normativa obbliga il monitoraggio finanziario delle grandi opere che impone di passare sotto la lentei conti correnti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici coinvolte nei lavori di realizzazione d'infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il progetto che coinvolge ministero dell'Interno e Consorzio Cbi consentirà di poter rintracciare eventuali anomalie nei flussi finanziari, con l'obiettivo di frenare le infiltrazioni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'OCSE]

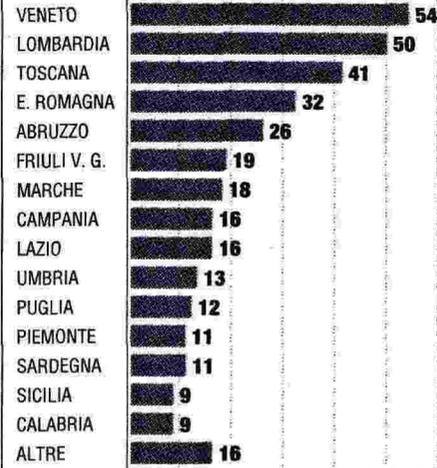
“Servono più medie imprese, la crescita è un imperativo”

È un imperativo categorico per l'Italia aumentare il numero di aziende «nella fascia di medie dimensioni». Il richiamo arriva dall'Ocse, dal direttore del Centro per l'imprenditorialità, le pmi e lo sviluppo locale Sergio Arzeni. «Il caso italiano - spiega Arzeni - si caratterizza per la presenza massiccia di pmi, ma soprattutto di micro imprese con meno di 10 dipendenti, che sono il 95%. L'Italia ha una percentuale di medie imprese di gran lunga inferiore a quella degli altri Paesi».



LE GRANDI OPERE CONTESTATE

Ripartizione regionale



Del 3,8 miliardi 600 milioni sono destinati ai cantieri segnalati dai sindaci, mentre 3,2 miliardi andranno ai progetti più grandi come l'alta velocità Napoli — Bari

